

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (2014)

**Heft:** 6: Tita Carloni e la Casa del Popolo

**Artikel:** Mestiere e militanza

**Autor:** Daguerre, Mercedes / Zannone Milan, Graziella

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-513422>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 24.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Mercedes Daguerre  
Graziella Zannone Milan

## Mestiere e militanza

L'edificio OCST a Lugano, detto *Casa del Popolo*, 1970-1971\*

Risultato di lotte sociali che segnano il passaggio dall'Ottocento al *secolo breve*, le Case del Popolo costituirono centri in cui le organizzazioni operaie svilupparono strategie di tutela e mutuo soccorso per i propri soci. Alla base di queste istituzioni promosse dai socialisti e socialdemocratici, dai sindacati e dall'eterogeneo ventaglio delle società operaie della Svizzera del primo Novecento, vi era la volontà di trovare luoghi d'incontro e discussione, sedi per la realizzazione dei propri congressi e iniziative, perseguitando inoltre scopi culturali e ricreativi. Un tema che – come dimostrano i diversi saggi che presentiamo in questo numero storico monografico – non poteva essere più congeniale a una personalità come quella di Tita Carloni agli inizi degli anni Settanta, quando l'architetto ticinese progetta e costruisce a Lugano il palazzo che doveva ospitare l'Organizzazione Cristiano-Sociale Ticinese (OCST).

Pietro Martinelli – con lo sguardo fraterno di chi ha condiviso tante battaglie – ricorda la sua militanza politica e il suo ruolo di coscienza critica di un Cantone che lui stesso delineò dalle pagine di *Pathopolis*, denunciando l'inarrestabile devastazione del suo territorio. Jacques Gubler – con la lucidità e l'ironia che caratterizza i suoi scritti – riprende l'afforisma di Joseph Beuys: «Magari l'artista morto è migliore dell'artista vivo», segnalando come la produzione architettonica di Carloni sia inscindibile da un *engagement* che ha contraddistinto la sua attività nei più diversi ambiti d'azione (professore alla scuola di architettura dell'Università di Ginevra nel 1968-1991, membro della Commissione cantonale della protezione dei monumenti nel 1960-1967 e della Commissione federale delle belle arti nel 1988-1989, deputato del Partito socialista autonomo al Gran Consiglio ticinese nel 1971-1978, solo per ricordare la molteplicità di incarichi assunti nella sua ricchissima traiettoria). Paolo Fumagalli si occupa invece della dimensione squisitamente disciplinare di un professionista che ha sempre concepito il mestiere come impegno civile, contestualizzando la sua produzione nel dibattito ticinese del periodo.

Grazie alla disponibilità dell'archivio dello Studio Carloni, la cui documentazione è oggi depositata presso la Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, questo numero di *Archi* presenta in modo esaustivo la genealogia progettuale e costruttiva dell'edificio OCST, illustrando le diverse fasi del progetto con schizzi, disegni e fotografie d'epoca, pubblicando anche – grazie al contributo degli studenti del corso di «Sistemi e processi della costruzione» tenuto dal professore



Studio Tita Carloni, Rovio 2014, particolare.  
Foto Marcelo Villada Ortiz

Franz Graf all'Accademia di architettura di Mendrisio – piani e dettagli che focalizzano aspetti particolari dell'opera. Oltre ciò, ci è sembrato opportuno includere negli apparati un testo di Tita Carloni scritto nel 1991, inedito in italiano: *Case del Popolo: avanguardie politiche e tradizione costruttiva*, tramite il quale è oggi possibile cogliere l'approccio dello stesso architetto al tema che aveva affrontato vent'anni prima.

\* Le curatrici ringraziano Piero Conconi per la preziosa collaborazione nella definizione dei contenuti del numero. Oltre ai numerosi suggerimenti egli ha messo a disposizione il suo archivio privato, testimoniano il suo impegno nella conservazione dell'archivio dello Studio Carloni, la cui documentazione sarà ospitata in un'unica sede presso l'Archivio di Stato di Bellinzona e nel Fondo Tita Carloni della Fondazione Archivi Architetti Ticinesi AAT, sempre a disposizione dei ricercatori.

### Metier und Aktivismus

Die Kuratoren präsentieren die Ausgabe in Anlehnung an den politischen und funktionellen Charakter der Case del Popolo (Volkshäuser), jenen Zentren, in denen die Arbeiterorganisationen die Strategien der gegenseitigen Hilfe, ihre kulturellen Initiativen und Freizeitaktivitäten entwickelten. Ein Thema, das – wie die vorgestellten Essays bekunden – einer Persönlichkeit wie der Tita Carlonis zu Beginn der Siebzigerjahre nicht geistesverwandter sein könnte. Es war dies die Zeit, in der der Tessiner Architekt das Gebäude als Sitz der Tessiner Christlich-Sozialen Organisation (OCST) in Lugano projektierte und baute.